

RETE ECUMENICA PER L'ACQUA

Terza Settimana

La difficoltà di accesso all'acqua potabile è un grave problema per i palestinesi. In una riflessione pubblicata nel 2011 padre Afrayem Elorshalimy, della Chiesa ortodossa copta, riflette sui pozzi e sull'acqua come sorgente di conflitti nella Bibbia, e sulla presa di coscienza che la terra e l'acqua sono un dono di Dio per tutti gli esseri viventi.



Un semplice pozzo fornisce una quantità molto limitata d'acqua ai pastori di UM Al Khayr, talvolta soltanto 20 litri al giorno per ogni tipo di utilizzo. (foto EAPPI)

Pozzi della discordia – spazi di pace

*Riflessione biblica di padre Afrayem Elorshalimy**

¹⁷E Isacco si allontanò da quel luogo; si accampò e si stabilì nella valle di Gerar. ¹⁸Isacco riaprì i pozzi che erano stati scavati dai servi ai tempi di suo padre, e che i Filistei avevano riempiti di terra dopo la morte di Abramo. Li chiamò con gli stessi nomi che aveva dato loro suo padre Abramo. ¹⁹Inoltre i servi scavarono un pozzo nella valle e trovarono l'acqua. ²⁰Ma i pastori di Gerar attaccarono briga con quelli di Isacco. Dicevano: 'Quest'acqua è nostra!'. Allora Isacco chiamò quel pozzo Esek (Litigio), perché avevano litigato con lui. ²¹Poi scavarono un altro pozzo. Anche per quello scoppiò una lite. Perciò Isacco lo chiamò Sitna (Contesa). ²²Poi si allontanò di là e scavò un altro pozzo per il quale non vi fu alcuna contesa. Allora lo chiamò

Recobot (Libertà), 'Perché, - disse, - ora il Signore ci ha dato spazio per vivere e prosperare in questa terra'. (Gen 26,17-22, TILC - traduzione interconfessionale in lingua corrente)

Lungo tutta la storia le civiltà si sono sviluppate nei luoghi dove si trovava una sorgente d'acqua, mentre altre sono decadute a causa di mancanza di risorse idriche. Persone si sono combattute per semplici pozze d'acqua.

Da tempi immemorabili, l'acqua è una sorgente di discordia fra le popolazioni della Terra Santa che si fanno concorrenza. Il libro della Genesi riferisce uno di questi conflitti fra antichi israeliti e filistei. In questa regione continuano da allora i conflitti intorno all'acqua. Oggi un palestinese dispone di un quarto di quantità d'acqua di cui dispone un israeliano e un sesto di un colono israeliano in Cisgiordania. Israele ha confiscato più dell'85% delle risorse d'acqua dei territori palestinesi occupati. Un rapporto alla Lega Araba fatto dal dipartimento in carica della Palestina e dei territori arabi occupati indica che Israele sottrae ogni anno fra i 600 e gli 800 metri cubi d'acqua che pompa in Cisgiordania per alimentare non solo il suo territorio, ma anche le colonie illegali nei territori palestinesi occupati.

Nella Bibbia, pertanto, Dio promette abbondanza di acqua per dissetare gli assetati (Isaia 41,17; 44,3-4) Oggi l'acqua è più importante che mai, poiché la utilizziamo per la pulizia, la cucina, i servizi igienici e sanitari; la utilizziamo anche in agricoltura per irrigare le terre aride, allo scopo di soddisfare i bisogni della nutrizione. Le nostre industrie utilizzano l'acqua più di qualsiasi altro liquido e produciamo l'elettricità con la corrente dei corsi d'acqua.

La Genesi non si accontenta di raccontare le lotte per l'acqua fra popoli antichi; riflette anche la volontà di Dio, secondo la quale l'acqua è per tutto il mondo e non per un popolo a detrimento di un altro. Isacco è passato da *Esek* (litigio) e da *Sitna* (contesa), i pozzi della discordia, per andare in un altro luogo dove ha scavato un pozzo che ha chiamato *Recobot* (lasciare il campo libero), un nome che non riflette né il suo talento per trovare l'acqua, né le sue capacità diplomatiche o militari, ma il riconoscimento del fatto che la terra e l'acqua sono doni di Dio: "ora effettivamente, il Signore ci ha dato spazio per vivere e prosperare in questa terra". C'è sufficiente spazio perché filistei ed israeliti possano crescere su questa terra, Dio provvede l'acqua per tutti e due i popoli.

Dovunque oggi le popolazioni si combattono per l'acqua, e soprattutto nel contesto di Israele e della Palestina, il racconto biblico ci ricorda che l'acqua è dono di Dio e che non appartiene mai a nessuno. Dio ci chiama ad abbandonare i nomi di *Esek* et de *Sitna* e di rinominare i nostri pozzi *Recoboth*, perché: «Il Signore ci ha lasciato il campo libero e noi

abbiamo goduto dei frutti del paese» Questo richiamo è essenziale dagli antichi filistei e israeliti attraverso le età fino agli israeliani e palestinesi di oggi.

*Padre Afrayem Elorshalimy, della Chiesa ortodossa copta, è stato monaco al monastero San Bishoy in Egitto, prima di essere prete della Chiesa copta di Gerusalemme per 14 anni. Dal 2010 è prete della comunità copta di Dublino, in Irlanda.

Per la riflessione

Organizzate un gruppo di persone della vostra chiesa per andare a visitare una comunità rurale vicina a voi e vedere un pozzo.

oppure

Organizzate una visita di gruppo in un campo nomadi, o in una bidonville, e interessatevi di come sia possibile accedere all'acqua potabile. Interrogate voi stessi in particolare sui seguenti punti:

- Questa risorsa d'acqua è un luogo di scontro o di ravvicinamento?
- Ci sono persone a cui è negato l'accesso a questa risorsa? In caso positivo perché?

Per la discussione

1. Nel vostro contesto c'è ineguaglianza di accesso all'acqua o conflitti per l'acqua?
2. Quali sono gli altri doni di Dio che delle popolazioni si sono accaparrati?
3. Nel vostro contesto, come Dio vi chiama a passare da *Esek et Sitna* à *Recobot*?

Per l'azione

Dire che l'accesso all'acqua è un «diritto umano» significa che consideriamo che le nostre autorità – a tutti i livelli della legislazione e della sua messa in pratica – hanno la responsabilità di trattare come priorità i bisogni di acqua potabile delle persone più povere e più vulnerabili e di vigilare affinché le risorse (di acqua e finanziarie) siano utilizzate in modo responsabile e trasparente per questo scopo.

In vista della preparazione della *Giornata mondiale dell'acqua* voi potreste pensare di scrivere alle vostre autorità nazionali o locali. Parlate loro della responsabilità che incombe su tutti e tutte di rispettare l'acqua, che è un diritto umano. Chiedete loro delle precisazioni su ciò che fanno per garantire il diritto umano all'acqua per tutte e tutti, a livello locale e internazionale.

Testo originale: <http://water.oikoumene.org/fr/whatwedo/seven-weeks-for-water/2013/week-3>

Traduzione di Clara Achille